Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
cell. 3270387107
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 98 n. 43

Domenica 25 dicembre 2022

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 1,00 ii

Come fosse la prima come fosse l'unica...

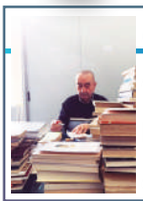
Carissimi, proprio così dovremmo vivere il Natale, la nascita di Cristo: come fosse la prima volta, come fosse l'unica. Invece anche il Natale è entrato a gamba tesa nella routine dei nostri anni senza scalfirne l'anima, senza sconvolgimenti significativi e decisivi... (Mons. Cornacchia)

EDITORIALE • 2
Messaggio del Vescovo per il Santo Natale
Mons. D. Cornacchia

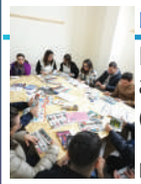
AVVENTO • 3
Meditazione: Santa Maria donna del pane
A. Bello

FAMIGLIA • 4
Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale
R. Gramegna

LEV RAGAZZI • 5
L'attesa l'accoglienza e noi ragazzi
Redazione ragazzi



MUSEO • 6
Auguri a Peppino Camporeale bibliotecario per passione
O. Grieco



EVENTI • 7
Marcia della Pace ad Altamura. GMG diocesana
Redazione - S. de Candia

Auguri!

L'Ufficio Comunicazioni sociali e la redazione di Luce e Vita augurano al Vescovo, ai Sacerdoti, alle Comunità ecclesiali e alle Città tutte, gli auguri di Buon Natale e di un Anno nuovo che possa finalmente conoscere un tempo di pace. Il 1° gennaio foglio speciale col messaggio per la pace. Luce e Vita torna l'8 gennaio

MESSAGGIO DEL VESCOVO Gli auguri del nostro Pastore che ci invita ad essere e camminare nella luce. Il pensiero alle popolazioni in guerra e alle donne vittime di violenza

Come fosse la prima come fosse l'unica...

Il presepe sullo sfondo è quello realizzato dalla Comunità del Seminario vescovile

Carissimi,
proprio così dovremmo vivere il Natale, la nascita di Cristo: come fosse la prima volta, come fosse l'unica.

Invece anche il Natale è entrato a gamba tesa nella routine dei nostri anni senza scalfirne l'anima, senza sconvolgimenti significativi e decisivi.

Questo, poi, è un Natale velato per la tristezza delle decine di guerre in pieno svolgimento. Il pensiero va soprattutto all'Ucraina e all'Iran, ma abbraccia tutti gli altri conflitti dimenticati o semplicemente non comunicati dai mass media.

Questo nostro mondo, come una "sala travaglio" - direbbe don Tonino - vive momenti tristi. Vive tragedie umanitarie. Vive incomprensibili violenze che vedono vittime soprattutto le donne. Uccise per una ciocca di capelli "scomposta"! Tragedie ancora più inammissibili se si rivestono di motivazioni religiose.

"In realtà, la pace ci riguarda sempre!", ha scritto Papa Francesco nel messaggio per la Giornata per la Pace: "Come sempre ci riguarda l'altro, il fratello e la sorella, e di lui e di lei dobbiamo prenderci cura".

Serve allora fare spazio al Signore! A quell'Amore che deve imperare ogni giorno, non solo una volta l'anno.

Se Gesù è l'Emanuele, Dio-con-noi, è necessario essere anche noi-con-Dio, aprirci al vero Amore. Aprire i nostri cuori, le nostre famiglie, le nostre comunità ecclesiali all'essenziale della fede, che non sempre coincide con la molteplicità delle iniziative religiose. Occorre vigilare perchè lo sguardo dei fedeli non sia distolto e distratto dal vedere il Bambino Gesù. E il suo volto nel volto degli altri.

Viviamo anche la conclusione di un anno e il mio pensiero va a quanti hanno vissuto esperienze tristi nel 2022: malattie, morte, perdita di lavoro o degli affetti cari, persistenti conseguenze del covid...

Un pensiero più sentito e sofferto va, ancora una volta, a tutte le donne vittime di violenza il cui numero, a dispetto delle innumerevoli iniziative di sensibilizzazione, sembra non voler ridursi, nè tantomeno annullarsi. Proprio i giorni scorsi sono stati ancora una volta macchiati di rosso sangue di donne innocenti, anche dalle nostre parti!

Natale sia occasione per deporre gli abiti sudici del peccato e il 2023 sia un anno più fulgido di quello che si conclude.

Nella nostra Diocesi, come in tutta Italia, potremo giovarci del fulgido esempio del venerabile don Tonino Bello, nel 30° anniversario del *dies natalis* che celebreremo il 20 aprile prossimo, con la speranza di vedere elevare più in alto la sua testimonianza perchè faccia più luce sulle nostre strade.

Ogni volta che pensiamo alla sua santità, dobbiamo contemporaneamente verificare la nostra santità. Ogni volta che ammiriamo la sua luce, dobbiamo verificare che sia accesa la nostra luce, altrimenti rischiamo di mitizzare la figura di don Tonino, usata a proprio piacimento.

Gesù ci invia nel mondo come luce, sale e lievito. A voi ragazzi, giovani, famiglie, anziani, ammalati... l'augurio che possiate essere luce che cammina nella Luce. Auguri!

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Susanna M. de Candia
Alessandro M. Capurso
Amministrazione
Michelangelo Parisi
Redazione Francesca Balsano, don Vito Bufi, Alessandro M. Capurso, Roberta Carlucci, Giovanni Capurso, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta, Gianni A. Palumbo, Elisa Tedeschi.
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione
Stampa La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2023)
€ 40,00 per il sett. cartaceo
€ 25,00 per il sett. digitale
€ 50,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705 - Iban: IT15J0760104000000014794705
Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo *www.diocesimolfetta.it/privacy* Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore *Luce e Vita*. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Luce e Vita* Piazza Giovene 4 Molfetta (Cell 327 0387107) oppure scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it* I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it*
IVA assolta dall'Editore
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì: 16,30 - 19,30
giovedì: 10,00 - 12,00
venerdì: 16,30 - 19,30
Il giornale è chiuso il lunedì.

L'ULTIMO AVVENTO... Ultima meditazione dell'ultimo Avvento vissuto da don Tonino Bello, pubblicate sulle pagine di *Luce e Vita* del '92, per vivere il Natale con parole che ancora sollecitano i cuori di tanti che lo hanno incontrato e possono infiammare quanti non lo hanno conosciuto, credenti e non. Illustrazioni di Nicoletta De Candia

Maria donna del pane

Tonino Bello
Meditazione del 27/12/1992

«**Elo depose nella angiatoia».** Nel giro di poche righe, la parola «mangiatoia» è ripetuta tre volte. La qual cosa, tenuto conto dello stile di Luca, insospettisce non poco.

L'evangelista allude: non c'è dubbio. Lui, il pittore, vuole ritrarre Maria nell'atteggiamento di chi riempie il cestino vuoto della mensa. Se è vero che nella mangiatoia si mette il pasto per gli animali, non è difficile leggere in quella collocazione l'intendimento di presentare Gesù, fin dal suo primo apparire, come cibo del mondo. Anzi, come il pane del mondo.

Sotto, quindi, la paglia per le bestie.

Sopra la paglia, il grano macinato e cotto per gli uomini. Sulla mangiatoia, avvolto in fasce come in candida tovaglia, il pane vivo disceso dal cielo.

Accanto alla mangiatoia, come dinanzi a un tabernacolo, la fornaia di quel pane.

Maria aveva capito bene il suo ruolo fin da quando si era vista condotta dalla Provvidenza a partorire lontano dal suo paese, lì a Betlem: che vuol dire, appunto, casa del pane.

Per questo, nella notte del rifiuto, ha usato la mangiatoia come il canestro di una mensa. Quasi per anticipare, con quel gesto profetico, l'invito che Gesù, nella notte del tradimento, avrebbe rivolto al mondo intero: «prendete e mangiatene tutti: questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi».

Maria, portatrice di pane, dunque. E non solo di quello spirituale. Deformeremmo la sua figura se la sottraessimo alla preoccupazione umana di chi si affatica per non lasciare vuota la mensa di casa sua. Sì, ella ha tribolato per il pane materiale. E qualche volta, quando non riusciva a procurarselo, forse avrà pianto in segreto. Come quell'altra Maria, povera donna, che abita in un sottano con una nidiata di figli e col marito disoccupato, e, per insolvenza, non le fanno più credito neppure al negozio di generi alimentari. Gesù deve aver letto negli occhi splendenti di sua madre il tormento del pane quando manca, e l'estasi del suo aroma quando, caldo di cenere, si sbriciola sulla tovaglia in un arcipelago di croste. Per questo c'è nel Vangelo tanto tripudio di pane, che dividendosi si moltiplica, e passando di mano in mano sazia la fame dei poveri adagiati sull'erba, e trabocca nella rimanenza di dodici sporte. Per questo, al centro della preghiera da rivolgere al Padre, Gesù ha inserito la richiesta del pane quotidiano. E ha lasciato a noi la formula per implorare dalla Madre la grazia di una sua giusta distribuzione, in modo che nessuno dei figli rimanga a digiuno.

Santa Maria, donna del pane, chi sa quante volte all'interno della casa di Nazaret hai sperimentato pure tu la povertà della mensa, che avresti voluto meno indegna del Figlio di Dio. E, come tutte le madri della terra preoccupate di preservare dagli stenti l'adolescenza delle proprie creature, ti sei adattata alle fatiche più pesanti perché a Gesù non mancasse, sulla tavola, una scodella di legumi e, nelle sacche della sua tunica, un pugno di fichi. Pane di sudore, il tuo. Di sudore, e non di rendita. Come anche quello di Giuseppe, del resto. Il quale, nella bottega di falegname, era tutto contento quando dava gli ultimi ritocchi a una panca che avrebbe barattato con una bisaccia di grano. E nei giorni del forno, quando il profumo caldo di focacce superava quello delle vernici, ti sentiva cantare dall'altra parte, mentre Gesù, osservandoti attorno alla madia, dava anche lui gli ultimi ritocchi alle sue parabole future: «Il Regno dei Cieli è simile al lievito che una donna prende e impasta con tre misure di farina…».

Santa Maria, donna del pane, tu che hai vissuto la sofferenza di quanti lottano per sopravvivere, svelaci il senso dell'allucinante aritmetica della miseria, con la quale i popoli del Sud un giorno ci presenteranno il conto davanti al tribunale di Dio. Abbi misericordia dei milioni di esseri umani decimati dalla fame. Rendici sensibili alla provocazione del loro grido. Non risparmiarci le inquietudini dinanzi alle scene di bambini che la morte coglie tragicamente attaccati ad aridi seni materni. E ogni pezzo di pane che ci sopravanza metta in crisi la nostra fiducia sull'attuale ordinamento economico, che sembra garantire solo le ragioni dei più forti. Tu, la cui immagine, quasi fosse un amuleto, pietà di madre o tenerezza di sposa nasconde furtivamente nel bagaglio dell'emigrante o nella valigia di chi affida al mare la sua vita in cerca di fortuna, tempera le lacrime dei poveri ai quali è divenuta troppo amara la terra natale. Alleggerisci la loro solitudine. Non esporli all'umiliazione del rifiuto. Colora di speranza le attese dei disoccupati.

E raffrena l'egoismo di chi si è già comodamente sistemato al banchetto della vita. Perché non sono i coperti che mancano sulla mensa. Sono i posti in più che non si vogliono aggiungere a tavola.

*Santa Maria, donna del pane, da chi se non da te, nei giorni dell'abbondanza con gratitudine, e nelle lunghe sere delle ristrettezze con fiducia, accanto al focolare che crepitava senza schiuma di pentole, Gesù può aver appreso quella frase del Deuteronomio, con cui il tentatore sarebbe stato *sconfitto* scornato nel deserto: «non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio»? Ripéticela, quella frase, perché la dimentichiamo facilmente. Facci capire che il pane non è tutto. Che i conti in banca non bastano a renderci contenti. Che la tavola piena di vivande non sazia, se il cuore è vuoto di verità. Che se manca la pace dell'anima, anche i cibi più raffinati son privi di sapori.*

Perciò, quando ci vedi brancolare insoddisfatti attorno alle nostre dispense stracolme di beni, muoviti a compassione di noi, placa il nostro bisogno di felicità, e torna a deporre nella mangiatoia, come quella notte facesti a Betlem, il pane disceso dal cielo. Perché solo chi mangia di quel pane non avrà più fame in eterno.

PASTORALE DELLA FAMIGLIA Venerdì 30 dicembre la liturgia celebra la Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe. Il Papa invita ad avviare nelle diocesi percorsi per fidanzati e famiglie, ripartendo dal battesimo. Con *Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale* si intende accompagnare coloro che abbracciano un progetto di vita di coppia a una pienezza della loro scelta nel quotidiano

La famiglia... itinerario catecumenale

Raffaele Gramegna
Direttore Ufficio diocesano Pastorale della Famiglia

La festa della S. Famiglia si colora quest'anno di una novità che ci giunge dal *Dicastero dei laici, famiglia e vita*. Ci è stato fatto dono di un documento che raccoglie un invito del Papa ad elaborare un percorso per nubendi e gruppi famiglia che tenga conto di un percorso di carattere catecumenale.

L'entusiasmo è stato grande quando l'Ufficio diocesano di Pastorale della Famiglia ha deciso di incontrare le coppie animatrici delle quatto città per comunicare l'iniziativa e dare un assaggio del testo dal titolo *Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale*.

Non vi è chi non veda il bisogno e l'urgenza di riscoprire un percorso di fede per le famiglie, non solo per frenare il fenomeno della deriva dei matrimoni, anche dopo pochi anni di vita insieme, ma soprattutto per ricentrare sul senso del sacramento e sull'incontro con Cristo una scelta di vita che è una vocazione, come quella al sacerdozio o alla vita consacrata.

Il Papa, che ha scritto la prefazione al documento, afferma infatti che "è urgente attuare concretamente quanto già proposto in *Familiaris consortio* (n. 66), che, cioè, come per il Battesimo degli adulti il catecumenato è parte del processo sacramentale, così anche la preparazione al matrimonio diventi parte integrante di tutta la procedura sacramentale del matrimonio, come antidoto che impedisca il moltiplicarsi di celebrazioni matrimoniali nulle o inconsistenti (*Discorso alla Rota Romana*, 21 gennaio 2017)".

In altre parole, come la Chiesa è attenta a formare i battezzati che si preparano al sacerdozio ministeriale con percorsi minuziosi, della durata almeno quinquennale, così deve esserlo per i battezzati che si preparano al matrimonio. Non bastano più i percorsi per nubendi che durano pochi incontri. Occorre una preparazione accurata e scandita da tempi e tappe che partano da remoto, istruendo cammini per i giovani, per finire ad una preparazione prossima e immediata con un catecumenato vero e proprio di almeno un anno per fidanzati che si preparano al matrimonio cristiano. Si propone poi un percorso di accompagnamento delle coppie giovani nei primi tre anni di matrimonio.

Il testo fa una proposta concreta, dando dei criteri molto pratici, che sconvolgeranno, come si può immaginare, la pastorale della famiglia, vissuta in modo classico. Si tratta di orientamenti pastorali per le Chiese particolari, come recita il sottotitolo, a cui seguirà a breve un percorso attuativo. Possiamo già dire tuttavia che la proposta è già molto concreta e scandisce tappe, tempi e riti, così come per il catecumenato della Chiesa antica e moderna, per accompagnare la persona orientata al matrimonio cristiano, dalla sua infanzia alla celebrazione delle nozze e ai primi anni di vita coniugale.

La celebrazione dei riti proposti (celebrazione del fidanzamento, dono della Bibbia, dono dell'anello di fidanzamento come impegno…) potrà essere fatta in sede comunitaria, in modo tale che tutta la comunità accompagni i nubendi, pregando per loro e partecipando al loro percorso. Questi riti però vanno contestualizzati nella cultura dei nubendi, a seconda delle comunità cristiane e dei luoghi in cui esse vivono, per evitare che possano diventare elementi condizionanti la scelta dei nubendi. Se questo accade, essi potranno anche essere celebrati nel gruppo ristretto dei fidanzati o addirittura omessi.

Come si vede, la prospettiva è ampia e libera, ma il percorso dovrà essere studiato e attento. A questo si aggiunge la caratteristica della trasversalità dell'azione pastorale. Si dovrà cioè collaborare anche con gli altri ambiti della vita pastorale della Diocesi, in modo particolare con la pastorale della Catechesi dell'iniziazione cristiana e con la Pastorale Giovanile.

La novità ha suscitato una caterva di "finalmente!" nelle coppie operatrici della pastorale familiare.

"La Chiesa ci sta regalando un sogno!" ha detto qualcuno, ora tocca a noi crederci e lavorarci!

L'attesa e l'accoglienza

Tanti modi di vivere questo tempo. I ragazzi raccontano di sè e di realtà vicine

messa a fuoco

Il mondo UWC

Educazione innovativa per i giovani di tutto il mondo

di Eufemia Daraio

I Collegi del Mondo Unito (United World Colleges-UWC) sono un movimento globale che, attraverso la forza dell'educazione, riesce ad unire tutte le popolazioni al fine di raggiungere la pace e un futuro sostenibile.

In totale sono presenti 18 Collegi su scala mondiale; in Italia si trova a Duino, Trieste. Ognuno garantisce un'istruzione, pari ai due anni conclusivi del liceo italiano, a giovani tra i 16 e i 19 anni, indirizzandoli verso gli ideali chiave del movimento: l'empatia, la responsabilità e l'impegno. Ogni ragazzo ha la possibilità di vivere esperienze extracurricolari, indicate con l'acronimo CAS (*Creativity, Activity, Service*), basate su attività di volontariato, sport e hobby da poter coltivare.

Per entrare nel movimento bisogna seguire un processo di selezione. L'obiettivo che si pone quest'ultimo è di far emergere quei candidati che sappiano convogliare la vita scolastica alla tolleranza, comprensione di opinioni e disponibilità alla vita comune.

I Collegi del Mondo Unito mi sono sempre stati presentati come un'idea innovativa e interessante per studiare circondata da ragazzi provenienti da tutto il mondo. Ognuno è libero di portare le proprie idee e la propria identità, ma si ritrova a vedere da diverse prospettive tutti quegli eventi che sono propri della nostra realtà.

Inoltre, le strutture presenti nei quattro continenti, non sono locate in grandi città, ma sono stati scelti piccoli paesi o luoghi immersi nella natura e ogni collegio si differenzia in base alla nazione in cui si trova, per tradizioni, usi e costumi.

Il mio processo di selezione interregionale è stato diviso in due parti: un test online scritto di logica matematica e comprensione linguistica, poi una giornata in presenza di colloqui individuali e attività di gruppo.

Non nascondo di aver provato paura e ansia prima di iniziare il test, poiché tutte le testimonianze lette di ex-alunni del movimento, lo reputavano molto difficile. Fortunatamente, tutti i rappresentanti della Commissione sono stati molto gentili nei nostri confronti e anche se a distanza, ci hanno dato tutti man forte

La giornata in presenza a Napoli è stato il momento che ho preferito. Inizialmente, l'idea di andare in una città che non conoscevo a fondo e relazionarmi con persone provenienti da alcune regioni del Sud Italia non mi rassicurava. In realtà questa giornata è stata una delle esperienze più belle di tutta la mia vita, che porterò nel cuore! Le attività di gruppo sono state la parte che ricorderò maggiormente: abbiamo avuto la possibilità di creare la nostra città ideale e i principi che la ordinano, fare un dibattito su un testo di Dacia Maraini sulla moda e il conformismo e anche prendere parte a giochi di ruolo in cui ognuno aveva il proprio personaggio da interpretare.

Ho conosciuto persone fantastiche che mi hanno fatto sentire fiera del futuro e del contributo che tutti noi contribuiremo a dare al mondo di domani. Ho capito l'importanza di mettersi in gioco e di uscire dalla propria "comfort zone" per provare nuove esperienze. Ora attendo il risultato della prima selezione in vista di un confronto nazionale!

Ritrovare la Famiglia

di Valentina la Forgia, Savino Pecorella

Perdere un padre o una madre è una delle cose più brutte che potrebbero accadere a chiunque.

È il caso di una nostra amica, a cui daremo il nome di Martina, che ha perso la mamma a causa di un bruttissimo cancro. Lei, originaria della Russia, da diverso tempo vive a Giovinazzo ed è figlia unica. Non ha altre figure di riferimento poiché il suo papà, appena saputo della malattia della mamma, le abbandonò. Passati diversi anni, tra cure e terapie, la sua mamma è venuta a mancare. Martina è rimasta sola, senza nessuno che l'aiuti e la conforti poiché i suoi parenti sono in Russia.

Attualmente si trova in una piccola comunità, ma con l'aiuto del gruppo parrocchiale di appartenenza sta cercando una soluzione diversa. Spera con tutto il cuore di trovare in una nuova famiglia il calore e la serenità che ha perso. Molto spesso ci incontriamo e lei ci racconta della sua situazione e dice che la mamma le manca davvero tanto. Il nostro augurio è che possa finire quanto prima l'attesa di una realtà più accogliente e più gioiosa.

Un posto sicuro ma lontano da casa

di Lucrezia Pisani

Uno dei temi di cui si sta parlando molto in questo momento è la guerra russo-ucraina e l'accoglienza dell'Italia nei confronti degli ucraini in fuga. Per questo abbiamo deciso di intervistare la famiglia Korenko, proveniente dalla città di Kherson e residente a Molfetta nella casa canonica della parrocchia San Pio X.

Come trovate che sia stata l'accoglienza da parte dell'Italia nei vostri confronti?

Ci siamo trovati bene da subito, siamo stati prelevati in auto, poi abbiamo trovato un lavoro e le nostre figlie di 11 e 12 anni hanno incominciato ad andare a scuola.

Avevate delle abitudini in Ucraina, le avete cambiate?

Nel fine settimana andavamo a trovare i parenti e facevamo delle gite nella natura.

Avete trovato novità o somiglianze rispetto al vostro modo di vivere?

È tutto così simile! Ascoltare la radio, il lavoro di parrucchiera (della madre)… e parlano tutti della città di Kherson e dell'Ucraina.

Quali sono gli aspetti positivi e negativi del vostro soggiorno in Italia?

A noi l'Italia piace davvero molto, ma ci manca la nostra casa, che è stata saccheggiata, e i nostri parenti. Non sono in pericolo, ma è difficile convivere col pensiero di tutti loro lontani da noi. L'Italia ci aiuta molto mandando equipaggiamenti militari in Ucraina.

Avete delle tradizioni natalizie particolari?

A Natale prepariamo 12 piatti diversi di qualsiasi tipo, indossiamo gli abiti tradizionali ricamati e cantiamo canti natalizi.

MUSEO DIOCESANO Omaggio a Giuseppe Camporeale, nell'80° compleanno, che da oltre 20 anni dedica il suo tempo libero alla cura della Biblioteca del Seminario Vescovile di Molfetta

Un Comandante di lungo corso nella Biblioteca Diocesana

Onofrio Grieco
Operatore FeArT

«**Peppino è solo Peppino per noi** – dice Maria Grazia, la bibliotecaria - per tutti gli altri è Pino o Pinuccio. Oppure "comandante", per chi ha fatto parte del suo equipaggio in tanti anni su petroliere e mercantili. Ha solcato tutti i mari e visitato quasi tutto il mondo, ma il suo posto preferito è sempre la poltrona di casa dove divora libri. Ne aveva una anche su ogni nave. La passione per la lettura nasce dalle sue lunghe navigazioni, prima sulla carta, poi sull'inseparabile Kobo».

Da oltre 20 anni, per la precisione dal gennaio 1999, dedica le sue mattine alla Biblioteca del Seminario Vescovile di Molfetta, elevata a Biblioteca Diocesana dal febbraio 2018 per volontà di mons. Domenico Cornacchia.

Giuseppe Camporeale, o Peppino come appunto ama farsi chiamare dagli operatori della biblioteca e del museo diocesano, è nato il 7 novembre 1942 e da pochi giorni ha quindi raggiunto l'età di 80 anni, gli ultimi dei quali dedicati in parte al volontariato culturale.

Diplomato nel luglio del 1961 presso l'Istituto Tecnico Nautico "Francesco Caracciolo" di Bari - Sezione Capitani, intraprende la carriera di ufficiale della marina mercantile nel settembre 1961. Nominato capitano di lungo corso nel 1965 e nel 1981 capitano superiore di lungo corso, è stato al comando di navi mercantili di diverso tonnellaggio dal 1978 al 1998, ricevendo la medaglia d'oro per lunga navigazione Honorary Pilot of Houston (Texas) Port Pilots.

Commendatore dell'Ordine Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme, un'altra sua grande passione è il canto, frequenta l'*Alter Chorus* insieme alla figlia e partecipa a numerosi concerti.

Di sé, Peppino, dice spesso che da comandante era molto autoritario, temuto dall'equipaggio, perché piuttosto esigente, e racconta spesso l'aneddoto del "Buongiorno": se la mattina rispondeva con un solo buongiorno a chi gli portava il caffè, voleva dire che era di cattivo umore, due buongiorno erano segno di buonumore... e tutti si tranquillizzavano!

«Dell'antica autorevolezza - secondo la bibliotecaria - ha conservato solo la scorza dura. È un uomo che non si lascia andare a sentimentalismi, ma è capace di grandissima generosità e affetto. Ama moltissimo la sua famiglia ed è orgoglioso di tutti i suoi nipoti e delle loro conquiste, dall'asilo all'università, dal matrimonio al lavoro».

Quando è giunto il tempo della pensione, nel 1999, ha iniziato a prestare il suo servizio volontario nella Biblioteca del Seminario Vescovile, affiancando il prof. Michele de Rienzo - altro storico collaboratore dell'istituzione culturale - dapprima nel riordino e successivamente nella catalogazione dei nuovi fondi.

«Il suo generoso servizio - dice don Michele Amorosini, direttore della Biblioteca - ha consentito negli ultimi anni di accogliere nuovi fondi librari (Martella, de Palma, Amato, Piccininni, Gadaleta, Marella), mentre la sua discreta e sapiente presenza è stata necessaria per l'ampliamento delle sale deposito, il riordino dell'emeroteca e l'avvio della catalogazione informatizzata in Cei-Bib, supportando il lavoro di Maria Grazia Sciancalepore e Daniela Loconsole».

Superati gli oltre 62.000 volumi, nel 2019 la Biblioteca del Seminario vescovile di Molfetta ha ricevuto la dichiarazione di eccezionale interesse culturale dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, e vanta ad oggi oltre 23.000 volumi in SBN con un servizio di prestito interbibliotecario attivo ed un sistema di fruizione che garantisce un'apertura di 20 ore a settimana dal martedì al sabato.

Della biblioteca Peppino è la memoria storica, sembra siano nati insieme, ne conosce ogni punto... anche segreto! Ma è anche, senza dubbio alcuno, una testimonianza della dedizione al patrimonio culturale ed ecclesiastico nella nostra diocesi.

Ad Altamura la Marcia della Pace e il convegno di Pax Christi

"Nessuno può salvarsi da solo. Ripartire dal Covid-19 per tracciare insieme sentieri di pace" è il titolo del Messaggio di Papa Francesco per la celebrazione della 56ª Giornata Mondiale della Pace - 1° gennaio 2023. In occasione della 56ª Giornata Mondiale della Pace, come di consuetudine, la Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, l'Azione Cattolica Italiana, la Caritas Italiana, il Movimento dei focolari e Pax Christi Italia, promuovono la Marcia per la pace, giunta alla 55ª edizione, che avrà luogo il 31 dicembre 2022 nella diocesi di Altamura - Gravina - Acquaviva delle Fonti. La Marcia prenderà il via alle ore 15.00 presso la Casa Circondariale, il cammino sarà scandito da interventi e testimonianze per giungere presso la Cattedrale, dove alle ore 21:00 si terminerà con la Santa Messa trasmessa su TV2000. Durante il cammino (in 4 tappe) ci saranno testimonianze su vari temi: "Ripartire dal Covid-19", "Cultura della cura", "Obiezione alla guerra nucleare" e "Pane e pace". Il programma dettagliato è riportato nella locandina.

Il 30 e 31 dicembre, presso la Fondazione Benedetto XIII (Centro Giovanile) di Gravina avrà luogo il convegno nazionale di Pax Christi, sul tema *Obiezione di Coscienza, ieri oggi e domani. Un dovere cristiano, una conversione per tutti.*

Interventi di mons. Giovanni Ricchiuti, Diego Cipriani, Marco Labbate, mons. Luigi Bettazzi, Giuliana Bonino, Gianni Novello, Zaira Zafarana, Norberto Julini, don Renato Sacco, don Bruno Bignami, Domenico Bolognese e collegamenti audio/video con obiettori in Ucraina, Russia, Palestina.

PASTORALE GIOVANILE Cronaca della Giornata Diocesana della Gioventù, 19 novembre 2022

Giovani che si muovono in fretta

Susanna M. de Candia
Redazione Luce e Vita

Sabato 19 novembre si è svolta la Giornata diocesana dei Giovani, che ha coinvolto una cinquantina di giovani fra i 18 e i 35 anni, presso la chiesa S. Giacomo Apostolo di Ruvo.

Nonostante la pioggia, si è trascorso insieme il pomeriggio che precedeva la domenica di Cristo Re, vivendo in maniera interattiva quell'esortazione ad andare in fretta – e non *di fretta* – come Maria che si mette in cammino per raggiungere sua cugina Elisabetta.

Accompagnati dalla presenza del Vescovo Mons. Cornacchia, appena rientrato dal viaggio in Brasile, i giovani sono stati introdotti a un momento di preghiera iniziale. Attraverso i laboratori si sono meglio approfonditi gli ultimi tre messaggi del Papa in occasione della prossima GMG, che si terrà a Lisbona dal 1° al 6 agosto. I giovani presenti hanno così potuto riflettere sulle loro vite, in particolare sulle reazioni a qualche "terremoto esistenziale" ovvero occasioni che fanno crollare i progetti e i piani pensati, sulla possibilità di fare da guida anche quando, come Paolo, si è stati accecati e sui rischi che i sogni comportano. Ogni laboratorio è stato arricchito dalla testimonianza di partecipanti alle GMG di periodi diversi. Così Michele Pappagallo ha raccontato la sua GMG a Parigi nel 1997, Nico Minervini e Alessia Garofalo (oggi marito e moglie) hanno condiviso la straordinarietà della GMG a Madrid nel 2011 e infine Nicola Cioce ha rivissuto la GMG oltreoceano, svoltasi a Panama nel 2019.

Vale la pena vivere una GMG? Ha ancora senso partecipare oggi a un evento simile? Esserci cambia davvero la vita? Secondo i testimoni ascoltati sabato scorso, non ci sono dubbi: sì! È un'esperienza senza pari, che segna profondamente e che permette di vivere la fede senza troppi ragionamenti e senza filtri. I giovani tutt'oggi sono in cerca di messaggi profondi, sono mossi da desideri di autenticità e voglia di stare insieme, per vivere momenti forti, significativi.

In conclusione alla Giornata diocesana dei Giovani sono state fornite le indicazioni utili per vivere questa esperienza di incontro, fede e condivisione anche come gruppo diocesano. Per ulteriori informazioni sarà possibile contattare don Luigi Amendolagine, incaricato diocesano del servizio di Pastorale Giovanile, o scrivere all'équipe di Pastorale Giovanile attraverso Instagram e Facebook.

Spiritualità

NATALE DEL SIGNORE

Prima Lettura: Is 52,7-10
Tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio

Seconda Lettura: Eb 1,1-6
Dio ha parlato a noi per mezzo del Figlio

Vangelo: Gv 1,1-18
Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi

Leonardo Andriani
Presbitero

«**Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce**; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse». Con queste parole del profeta Isaia la liturgia della Parola ci introduce nella Solennità del Natale che celebra il Mistero dell'Incarnazione di Dio nel Bambino Gesù. La nascita dell'Emanuele viene a diradare le tenebre del peccato e della morte e inonda questo nostro mondo di luce. La festa del Natale, stabilita il 25 dicembre, riprende uno dei più antichi calendari cristiani, risalente all'anno 354, quando nella città di Roma il Natale veniva già festeggiato in questo giorno. Tale data corrisponde alla festa pagana del *Natalis Solis invicti*, ossia la celebrazione del solstizio d'inverno e precisamente la nascita del nuovo sole dopo il giorno più corto dell'anno.

Il fatto di voler far coincidere la celebrazione della nascita di Gesù – l'unico vero sole – con quest'antica festa è segno di voler dipingere di un significato tutto nuovo, il significato cristiano, l'originale ricorrenza pagana. Ancora oggi il Signore ci chiede il compito di riconoscere tra le tante luci che ci abbagliano o ci distraggono Cristo come l'unico sole da cui le nostre menti e i nostri cuori vengono illuminati. Perché il Natale possa riempire la nostra vita di gioia lasciamoci travolgere dalla luce che questo Bambino viene a regalarci scegliendo di abitare la condizione umile e fragile della carne dell'uomo. Paragonando il nostro cuore all'immagine di una grande vetrata, pensiamo che il vetro quando è pulito è facile che i raggi del sole possano entrare e riscaldare, quando invece è sporco la luce fa più difficoltà ad entrarvi e tutto rimane com'era prima, buio e freddo.

Ci auguriamo che la casa interiore del nostro cuore possa essere sempre abitata dalla luce che Dio viene a donarci con la sua venuta dinanzi alla quale dobbiamo lasciarci illuminare per essere fari luminosi per chi ci è accanto. Solo così Gesù potrà nascere ancora una volta. Buon Natale!

AGGREGAZIONI LAICALI

A Terlizzi il punto pace di Pax Christi

Un gruppo di amici, ispirati dal messaggio evangelico di don Tonino Bello Vescovo e Presidente di Pax Christi, sta procedendo alla costituzione a Terlizzi di un Punto Pace. Lo statuto prevede attività di interesse generale quali la promozione delle pari opportunità attraverso varie forme di intervento, puntando principalmente su percorsi di formazione e collaborazione con gli enti locali. Il costituendo gruppo ha focalizzato le attività principali che intende svolgere a breve e medio termine:

- avviare una scuola politica della nonviolenza con lettura di testi scritti da La Pira, Dossetti e altri autori;
- creare un laboratorio della non violenza;
- approfondire il concetto di Pace invitando relatori che declinano la Pace e la nonviolenza con la Giustizia, con l'obiezione di coscienza, con la questione di genere, con l'ambiente ed il paesaggio.

In occasione della 55ª Marcia nazionale per la Pace che si svolgerà il 31 dicembre p.v. ad Altamura, il gruppo terlizzese è impegnato nel supporto logistico dei numerosi partecipanti provenienti da tutta Italia, collaborando con la segreteria regionale di Pax Christi e organizzando un pullman per permettere ai cittadini terlizzesi di partecipare numerosi alla manifestazione.

Il gruppo è aperto ad ogni collaborazione a livello singolo o associativo, perché insieme alle tante realtà presenti sul territorio si possano realizzare interventi mirati a beneficio del territorio.

Attualmente, non disponendo di una propria sede, il gruppo si riunisce presso i locali messi a disposizione dalla Parrocchia San Gioacchino. SEGRETERIA: 3473216582
MAIL: aida.deleo@libero.it.

CHIESA LOCALE

Ordinazioni diaconali

Lunedì 26 dicembre alle ore 18.30, nella Cattedrale di Molfetta, con la Celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo Mons. Domenico Cornacchia, gli accoliti **Marco Leonardo Cantatore, Maurizio de Robertis e Sergio Minervini** saranno ordinati diaconi.

Originari di Molfetta si sono formati presso il Pontificio Seminario Pugliese "Pio XI" e hanno seguito il percorso di studi presso la Facoltà Teologica Pugliese in Molfetta.

In preparazione all'ordinazione, Giovedì 22 dicembre alle ore 20 nella Cattedrale di Molfetta, si svolgerà una veglia di preghiera vocazionale. A loro gli auguri sinceri della Comunità diocesana.

€ 40,00 per il settimanale cartaceo
€ 25,00 per il settimanale digitale
€ 50,00 cartaceo con Documentazione
€ 40,00 digitale con Documentazione

- tramite **bonifico bancario** iban: IT15J0760104000000014794705
- tramite **bollettino postale** ccp: 14794705
- **in redazione** nei giorni lunedì e venerdì dalle 16.30 alle 18

Intestati a Luce e Vita, causale: abbonamento o rinnovo abbonamento 2023
Indicare con esattezza: nome cognome e indirizzo dove spedire
È possibile abbonarsi, per cartaceo e/o digitale anche tramite modulo presente sul sito **www.diocesimolfetta.it/luceevita/abbonamenti/** oppure inquadrando il qrcode seguente:
Effettuato il pagamento inviare la ricevuta tramite whatsapp 3270387107 o via mail luceevita@diocesimolfetta.it